



Comune di Bortigiadas

Provincia di Sassari

Zona Omogenea Olbia Tempio

Unione dei Comuni Alta Gallura

Piano triennale di prevenzione della corruzione – triennio 2017/2019

(Articolo 1, commi 8 e 9 della Legge 6 Novembre 2012, n.190, recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)

**Approvato con deliberazione della Giunta comunale
n. 19 del 31.01.2017**

PARTE I

TITOLO I

Premessa

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge 190/2012*). La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della *Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo* del 27 gennaio 1999.

In particolare, la *Convenzione* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116. La *Convenzione* ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascun Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima *Convenzione* prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

I risultati dell'attività svolta nell'anno 2016 e riferita per ciascuno degli obiettivi previsti dal Piano Nazionale Anticorruzione sono:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione:.....;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione:.....;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione:.....

Analisi del contesto

1. Le condizioni territoriali

2. Le condizioni socio-economiche

Analisi del contesto interno

TITOLO II

Definizione di corruzione

1. Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo .

Piano triennale di prevenzione della corruzione – triennio 2017/2019

TITOLO III

Riferimenti normativi

- a) Legge 6 novembre 2012, n. 190 s.m.i. (D.L. 21.06.2013 n. 69 convertito in legge 9.08.2013 n. 98) - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
- b) Circolare n. 1 del 25.01.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica e Linee di Indirizzo emanate dalla Commissione per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (CIVIT);
- c) D. Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- d) D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, art. 16, comma 1, lett. l-bis), lett. l-ter) e lett l-quarter);
- e) Intesa tra governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'art. 1, comma 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190, recanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. Repertorio Atti n. 79/CU del 24 luglio 2013;
- f) D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 - Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

g) D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

h) D.Lgs. n.97 del 2016;

i) Delibera 11.09.2013 n. 72 - CIVIT Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;

l) Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015 ANAC Approvazione AGGIORNAMENTO del Piano Nazionale Anticorruzione anno 2016

m) Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 - Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

TITOLO IV

Gli attori del contrasto alla corruzione

1. Con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

CAPO I

L'Autorità nazionale anticorruzione

1. L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009.

2. L'Autorità nazionale anticorruzione:

a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;

b) adotta il Piano nazionale anticorruzione ai sensi del comma 2-bis;

c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;

d) esprime parere obbligatorio sugli atti di direttiva e di indirizzo, nonché sulle circolari del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;

e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare

riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dal comma 42, lettera l), del presente articolo;

f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;

g) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni ai sensi dei commi 4 e 5 del presente articolo e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dai commi da 15 a 36 del presente articolo e dalle altre disposizioni vigenti;

h) esercita la vigilanza e il controllo sui contratti di cui agli articoli 17 e seguenti del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

i) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

CAPO II

Il Dipartimento della Funzione Pubblica

4. Il Dipartimento della funzione pubblica, anche secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri:

a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;

b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;

c) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;

d) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

CAPO III

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale nell'ambito della adozione del Documento Unico di Programmazione definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

La Giunta Comunale

La Giunta Comunale adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione

1. A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il *responsabile della prevenzione della corruzione*. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, preferibilmente, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

2. Il responsabile della prevenzione della corruzione svolge i compiti seguenti:

a) entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione* la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);

b) entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;

c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione*;

d) segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

e) può costituire un'apposita unità organizzativa dedicata alla prevenzione della corruzione, assegnando le relative responsabilità procedurali ed operative. Le azioni organizzative e i relativi atti sono adottati dal Responsabile;

f) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

g) d'intesa con il dirigente/Responsabile degli uffici e dei servizi/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

h) entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;

- i) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/Responsabile degli uffici e dei servizi lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta;
- j) pubblica sul sito istituzionale uno scadenziario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi introdotti e lo comunica tempestivamente al Dipartimento della funzione pubblica per la pubblicazione riepilogativa su base temporale in un'apposita sezione del sito istituzionale.

CAPO IV

Altri soggetti del sistema di prevenzione della corruzione

a. l'autorità di indirizzo politico:

- 1) il Sindaco designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n.190);
- 2) la Giunta comunale adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e, se del caso, alla regione interessata (art. 1, commi 8e 60, della l. n. 190);
- 3) la Giunta comunale adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001);

b. i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza:

- 1) sono individuati nel P.T.P.C. (secondo quanto previsto nella circolare Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013), svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- 2) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

c. tutti i/responsabili degli uffici e dei servizi per l'area di rispettiva competenza:

- 1) svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- 2) partecipano al processo di gestione del rischio;
- 3) propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
 - 4) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
 - 5) adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);

6) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

Quali Referenti per la prevenzione della corruzione per il settore di rispettiva competenza, si individuano, secondo quanto previsto nell'Intesa del 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", i Responsabili di seguito indicati:

- ❖ Dott. Pierpaolo Fachi – Settore Assistenziale Culturale e Affari Generali,
- ❖ Rag. Gabriella Cannas – Settore Finanziario, Contabile, Tributi e Vigilanza
- ❖ Arch. Antonio Deperu – Settore Tecnico e Manutentivo.

d. Il Nucleo di Valutazione :

- 1) partecipano al processo di gestione del rischio;
- 2) considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- 3) svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- 4) esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);

e. l'Ufficio Procedimenti Disciplinari:

- 1) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n.165 del 2001);
- 2) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- 3) propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

f. tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- 1) partecipano al processo di gestione del rischio;
- 2) osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- 3) segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente/Responsabile degli uffici e dei servizi o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- 4) segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

g. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- 1) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- 2) segnalano le situazioni di illecito.

PARTE II

IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

In relazione all'attività di analisi del contesto esterno, in ossequio a quanto previsto nell'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'analisi del contesto esterno ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. E' stata pertanto controllata la Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, di cui all'art. 109, comma 1, del D.lgs 6 settembre 2011, n. 159, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 25.02.2015, in merito alle possibili infiltrazioni di natura mafiosa o di criminalità organizzata.

Per la Provincia di Olbia - Tempio, cui appartiene il Comune di Bortigiadas , risulta quanto segue:

La provincia amministrativa di Olbia-Tempio, istituita nel 2001 con la legge regionale 12 luglio n. 9 ed operativa dal 2005, risulta interessata da un notevole sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel settore turistico-alberghiero in continuo sviluppo, qualificandosi come punto di riferimento per l'intera economia isolana. Nell'area interessata non si registrano fatti ascrivibili alla criminalità organizzata. Il traffico degli stupefacenti è gestito sia da sodalizi autoctoni che da quelli stranieri, questi ultimi di origine africana (in particolare nigeriana) e sud americana. L'introduzione del narcotico nella provincia, così come nel resto dell'isola, avviene per mezzo di corrieri ovulatori, via aerea, oppure mediante il trasporto a bordo di autovetture imbarcate sui normali traghetti di linea. La Gallura in particolare, sede di importanti strutture portuali ed aeroportuali e di grandi centri costieri meta del turismo estivo, registra l'operatività di una criminalità in prevalenza di tipo urbano, dedicata soprattutto ai reati contro il patrimonio, nonché al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. L'area è quella maggiormente esposta, nella provincia, ai rischi di infiltrazione di capitali illeciti nell'economia legale, essendo la zona dell'isola a più elevato sviluppo economico, in particolare nel settore turistico-immobiliare. La zona della Gallura, comprendente i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola sul piano turistico-immobiliare, è da tempo ritenuta area a maggior rischio per le operazioni di riciclaggio, in quanto possibile zona di investimenti dei capitali illeciti provenienti dal continente. Nella zona

di Olbia risultano in crescita i reati riguardanti lo spaccio di sostanze stupefacenti, le rapine, gli attentati dinamitardi e l 'evasione fiscale. È presente, con un'incidenza non significativa ma costante il fenomeno della prostituzione, esercitata da donne extracomunitarie, sfruttate oltre che da soggetti locali, anche da nigeriani ed ungheresi.

Il comune di Bortigiadas nell'anno 2016 non è stato interessato ad alcuna operazione di polizia in ordine alla sicurezza pubblica criminalità organizzata o da infiltrazioni mafiose , in quanto la popolazione possiede un elevato senso civico della legalità e pace sociale.

DATI DESUNTI DAL D.U.P. ANNO 2016

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

Valutazione socio-economica del territorio (condizioni esterne)

Le condizioni esterne analizzano la situazione ambientale in cui l'amministrazione si trova ad operare per riuscire poi a tradurre gli obiettivi generali nei più concreti e immediati obiettivi operativi. L'analisi socio-economica affronta tematiche diverse e tutte legate, in modo diretto ed immediato, al territorio ed alla realtà locale. Saranno pertanto affrontati gli aspetti statistici della popolazione e la tendenza demografica in atto, la gestione del territorio con la relativa pianificazione territoriale, la disponibilità di strutture per l'erogazione di servizi al cittadino, tali da consentire un'adeguata risposta alla domanda di servizi pubblici locali proveniente dalla cittadinanza, gli aspetti strutturali e congiunturali dell'economia insediata nel territorio, con le possibili prospettive di concreto sviluppo economico locale, le sinergie messe in atto da questa o da precedenti amministrazioni mediante l'utilizzo dei diversi strumenti e modalità offerti dalla programmazione di tipo negoziale.

POPOLAZIONE E SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Il fattore demografico

Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Abitanti e territorio, pertanto, sono gli elementi essenziali che caratterizzano il comune. La composizione demografica locale mostra tendenze, come l'invecchiamento, che un'Amministrazione deve saper interpretare prima di pianificare gli interventi. L'andamento demografico nel complesso, ma soprattutto il saldo naturale e il riparto per sesso ed età, sono fattori importanti che incidono sulle decisioni del comune. E questo riguarda sia l'erogazione dei servizi che la politica degli investimenti

Popolazione (andamento demografico)		
Popolazione legale Popolazione legale (ultimo censimento disponibile)		800
Movimento demografico Popolazione al 01-01	(+)	795
Nati nell'anno	(+)	6
Deceduti nell'anno	(-)	11
	Saldo naturale	-5
Immigrati nell'anno	(+)	13
Emigrati nell'anno	(-)	13
	Saldo migratorio	0
	Popolazione al 31-12	790

Popolazione (stratificazione demografica)		
Popolazione suddivisa per sesso Maschi	(+)	380
Femmine	(+)	410
	Popolazione al 31-12	790
Composizione per età Prescolare (0-6 anni)	(+)	48
Scuola dell'obbligo (7-14 anni)	(+)	31
Forza lavoro prima occupazione (15-29 anni)	(+)	100
Adulta (30-65 anni)	(+)	364
Senile (oltre 65 anni)	(+)	247
	Popolazione al 31-12	790

Popolazione (andamento insediabile)		
Aggregazioni familiari Nuclei familiari		367
Comunità / convivenze		1
Tasso demografico Tasso di natalità (per mille abitanti)		0,60
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	(+)	1,10
Popolazione insediabile Popolazione massima insediabile (num. abitanti)		2.390
Anno finale di riferimento		2.050
		-5

Popolazione (andamento storico)						
		2010	2011	2012	2013	2014
Movimento naturale					5	6
<i>Nati nell'anno</i>	(+)	10	10	4	15	11
<i>Deceduti nell'anno</i>	(-)	12	14	10	-10	-5
	Saldo naturale	-2	-4	-6		
Movimento migratorio						
<i>Immigrati nell'anno</i>	(+)	17	15	19	20	13
<i>Emigrati nell'anno</i>	(-)	13	10	20	15	13
	Saldo migratorio	4	5	-1	5	0
Tasso demografico						
<i>Tasso di natalità (per mille abitanti)</i>	(+)	1,00	1,00	0,40	0,50	0,60
<i>Tasso di mortalità (per mille abitanti)</i>	(+)	1,20	1,40	1,00	1,50	1,10

L'intervento del comune nei servizi

L'ente destina parte delle risorse ai servizi generali, ossia quegli uffici che forniscono un supporto al funzionamento dell'intero apparato comunale. Di diverso peso è il budget dedicato ai servizi per il cittadino, nella forma di servizi a

domanda individuale, produttivi o istituzionali. Si tratta di prestazioni di diversa natura e contenuto, perchè:

- I servizi produttivi tendono ad autofinanziarsi e quindi operano in pareggio o producono utili di esercizio;
- I servizi a domanda individuale sono in parte finanziati dalle tariffe pagate dagli utenti, beneficiari dell'attività;
- I servizi di carattere istituzionale sono prevalentemente gratuiti, in quanto di stretta competenza pubblica.

Queste attività posseggono una specifica organizzazione e sono inoltre dotate di un livello adeguato di strutture.

Servizi al cittadino (Trend storico e programmazione)					
Denominazione		2015	2016	2017	2018
Asili nido	(num.)	0	0	0	0
	(posti)	0	0	0	0
Scuole materne	(num.)	1	1	1	1
	(posti)	19	20	14	10
Scuole elementari	(num.)	1	1	1	1
	(posti)	15	12	19	24
Scuole medie	(num.)	0	0	0	0
	(posti)	0	0	0	0
Strutture per anziani	(num.)	1	1	1	1
	(posti)	18	18	18	18

ECONOMIA E SVILUPPO ECONOMICO LOCALE

L'Amministrazione è fermamente convinta che la ricchezza del proprio territorio produca ricchezza. L'economia di un territorio si sviluppa in 3 distinti settori. Il primario è il settore che raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva. Il settore secondario congloba ogni attività industriale; questa, deve soddisfare dei bisogni considerati, in qualche modo, come secondari rispetto a quelli cui va incontro il settore primario. Il settore terziario, infine, è quello in cui si producono e forniscono servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario (agricoltura) e secondario (industria). Il terziario può essere a sua volta suddiviso in attività del terziario tradizionale e del terziario avanzato; una caratteristica, questa, delle economie più evolute.

La vastità del territorio comunale che si diparte dall'Alta Gallura fino al lago Coghinas lo rendono particolarmente attrattivo, per i numerosi visitatori che nel corso degli anni registrano incrementi considerevoli. La strategia posta in essere dal Comune, sia singolarmente che in forma associata con l'Unione dei Comuni Alta Gallura, pongono al centro degli interventi i progetti di fruibilità dei percorsi naturalistici; delle potenzialità offerte dalla fruibilità del lago Coghinas e la centralità della storia – cultura - che contraddistingue la civiltà Bortigiadese e delle Frazioni. Non va sottaciuta la spinta propulsiva dell'associazionismo fra i Comuni dell'Alta Gallura che nel raccogliere i punti di forza dei territori e dall'analisi dei punti di debolezza, ha posto in essere un progetto integrato approvato dalla Regione Sardegna, denominato I Progetto di Sviluppo Territoriale "Città di Paesi della Gallura". L'ambito risultato ha come detto visto coinvolti la RAS, l'Unione dei comuni Alta Gallura che fa capo a Tempio, e i Comuni Gallura con Arzachena, La Maddalena, Palau, Sant'Antonio di Gallura e Telti e i comuni di Trinità d'Agultu e Vignola, Valledoria e Viddalba per un totale 17 comuni. Nel contesto in esame il progetto ha avuto il merito di avere quale coordinatore politico il Sindaco di questo Comune, con l'esito favorevole che tragherà in Gallura a favore dei Comuni aderenti oltre 50 milioni di euro.

In tale ambito favorevole, si stanno, oltremodo, sviluppando attività di livello nel settore della ristorazione; viticoltura, nell'agricoltura specializzata, nell'allevamento di bestiame accreditato (suinicolo) oltre che nell'allevamenti di capi bovini e ovini. E' significativo evidenziare il ritorno dei giovani all'agricoltura, si registra infatti, una nuova vitalità nell'imprenditoria giovanile.

Economia insediata

L'attività in ambito economico si può dispiegare su una pluralità di temi che, nella loro unitarietà, attengono al ruolo dell'ente quale attore primario dello sviluppo locale, un compito i cui

fondamenti trovano riferimento nelle politiche nazionali come di quelle a carattere comunitario. Il governo e la governance territoriale sono considerati, infatti, un fattore strategico sia per lo sviluppo sostenibile che per la coesione sociale. Questa attività interessa i processi di dialogo con le parti sociali, la gestione dei progetti di sviluppo integrato, la promozione turistica e territoriale, oltre alle funzioni autorizzative e di controllo sulle attività economiche, sul commercio su aree private e pubbliche, i servizi pubblici, l'artigianato locale, fino alle aziende di distribuzione e le strutture ricettive.

IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - ANNO 2015

SETTORE DI ATTIVITA'	N. AZIENDE
AGRICOLTURA CACCIA E SILVICOLTURA	38
ARTIGIANATO (ATTIVITA' MANIFATTURIERE)	6
PRODUZIONE ENERGIA GAS E ACQUA	0
COMMERCIO	6
COSTRUZIONI	5
TRASPORTI	2
ALBERGHI E RISTORANTI	5
SERVIZI	5
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0
TOTALE IMPRESE ATTIVE 2015	67
TOTALE IMPRESE ATTIVE 2014	66
VARIAZIONE	1,52%

Le funzioni esercitate nel campo sociale riguardano aspetti molteplici della vita del cittadino che richiedono un intervento diretto o indiretto dell'ente dai primi anni di vita fino all'età senile. La politica sociale adottata nell'ambito territoriale ha evidenziato particolare attenzione alla famiglia e alla prima infanzia, mediante aiuti finanziari per i nati da zero a sei anni. Le somme vengono poste a carico del bilancio comunale e costituiscono un valido aiuto. E' evidente che rispetto ad altre realtà i nuclei familiari insediati nel Comune, di cui almeno un genitore deve risultare residente, godono di una situazione privilegiata e di riguardo. Per quanto concerne la prevalente popolazione anziana il comune attiva forme di integrazione sociale nell'ambito delle attività svolte nella Comunità Alloggio e il Centro Culturale, talché non si perdano i valori fra le generazioni presenti nel comune.,

2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

In relazione all'attività di analisi del contesto interno appare opportuno dare conto in particolare dei seguenti elementi.

Il 31 maggio 2015 hanno avuto luogo le consultazioni elettorali per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è composto dal Sindaco e 10 Consiglieri.

La Giunta comunale è composta dal Sindaco e tre Assessori, di cui uno, con funzioni di Vicesindaco.

Con deliberazione della Giunta comunale n. 83 del 30.12.2014 è stata effettuata la ricognizione della struttura organizzativa comunale, individuando tre (3) Aree quali unità organizzative di massima dimensione, articolate in servizi, come segue:

1) Rag. Maria Vitalia Gabriella Cannas- Responsabile area finanziaria e tributi e Vigilanza: servizi di programmazione economico-finanziaria, personale tributi,- Polizia Locale , viabilità, annona; vigilanza ambientale, protezione civile, edilizia, Commercio.

2) Dott. Pier Paolo Falchi - Responsabile area amministrativa , socio assistenziale, istruzione, cultura: servizi affari generali, demografici, segreteria, anagrafe, stato civile, elettorale, socio assistenziale, istruzione, cultura, sport, spettacolo,

3) Arch. Antonio Deperu Responsabile area tecnica: servizi edilizia, lavori pubblici, territorio, ambiente, demanio marittimo, SUAP gestione patrimonio;

4) La responsabilità delle tre Aree individuate è stata attribuita, con decreto del Sindaco, a dipendenti di cat. D, cui è stato attribuito l'incarico di posizione organizzativa.

Segretario comunale, Dott.ssa Giovanna Maria Piga, iscritta nella fascia professionale "A" a scavalco presso questo Ente dal 18.12.2015 senza soluzione di continuità fino al 30.10.2016 e dal 01.11.2016 titolare nella convezione di segreteria fra i comuni di Uri (capofila), Trinità D'Agultu e Vignola, Aglientu e Bortigiadas. Con provvedimento sindacale n.04 del 07.01.2016 la Dott.ssa Piga è stata nominata Responsabile Anticorruzione e della Trasparenza.

I dipendenti in servizio nel 2016 sono nove , di cui tre Responsabili di Area

Nessun dipendente o amministratore comunale è stato indagato o ha subito sentenze di condanna per reati contro la P.A., o comunque connesse a fenomeni di corruzione e di cattiva gestione. Non è stato attivato alcun procedimento per responsabilità amministrativa, civile o contabile e nessuno ha subito condanne per maturazione di responsabilità. Non sono state irrogate sanzioni disciplinari e non è in corso alcun procedimento disciplinare. Nel sono pervenute segnalazioni di illegittimità da parte dei dipendenti, amministratori, cittadini e/o associazioni.

3. LA PROCEDURA DI REDAZIONE DEL PIANO

All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di settore e dal PNA, aggiornato nel 2015, con la determinazione dell'ANAC n.12/2015, il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal Comune di Bortigiadas.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) é un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali é più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune di Bortigiadas.

In quanto documento di natura programmatica, il PTPC deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il ciclo della performance.

4. IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni al Comune.

Il Responsabile anticorruzione propone alla Giunta comunale lo schema di PTPC che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

Al fine redigere il PTPC 2017/2019 è stato pubblicato, dal 09 Gennaio 2017 al 24 gennaio 2017, apposito avviso pubblico nel sito web istituzionale, e sono stati invitati i soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, a presentare proposte e/o osservazioni.

Non sono pervenute proposte e/o osservazioni.

Il P.T.P.C. del triennio 2017-2019 é stato predisposto dal Segretario Comunale Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.).

L'ANAC, nella determinazione n. 12/2015 di aggiornamento del 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione ritiene possa essere utile prevedere una “doppia approvazione”, ossia l’adozione di un primo schema di PTPC e, successivamente, l’approvazione del piano in forma definitiva. Negli enti locali nei quali sono presenti due organi di indirizzo politico, uno generale il Consiglio e uno esecutivo la Giunta, secondo l’Autorità sarebbe *“utile l’approvazione da parte dell’assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l’organo esecutivo resta competente all’adozione finale”*. In questo modo l’esecutivo ed il sindaco avrebbero “più occasioni d’esaminare e condividere il contenuto del piano” (ANAC determinazione 12/2015, punto 4.1).

Si tratta di “suggerimenti” dell’Autorità che hanno quale scopo *“la più larga condivisione delle misure” anticorruzione con gli organi di indirizzo politico*”.

In questo Comune di ridotte dimensioni demografiche, il RPC ha valutato che la finalità indicata dall'ANAC potesse essere realizzata anche con modalità alternative. Ha pertanto invitato i Consiglieri comunali, la Giunta e il Sindaco a presentare proposte e/o osservazioni, trasmettendo l'avviso pubblicato nel sito web istituzionale dal 09.01.2017 al 24.01.2017.

Nessuno ha trasmesso proposte e/o osservazioni.

Successivamente lo schema è stato sottoposto alla Giunta Comunale per l'adozione.

La Giunta comunale ha approvato il P.T.P.C. del triennio 2017-2019 con deliberazione n. 19 del 31.01.2016

Dopo l'approvazione il P.T.P.C. viene adeguatamente diffuso mediante pubblicazione definitiva nel sito istituzionale dell'Ente "Amministrazione Trasparente" nella sezione altri contenuti ,e copia dello stesso viene trasmessa alle Posizioni Organizzative e ad ogni dipendente.

5. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Si è detto che il PTPC può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Ente.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, e dell'aggiornamento del 2015, approvato con determinazione dell'ANAC n.12/2015

Il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- a) mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- b) valutazione del rischio per ciascun processo;
- c) trattamento del rischio.

Tutte le fasi state svolte da un "gruppo di lavoro", coordinato dal Responsabile della prevenzione delle corruzione, e composto dai responsabili di ciascuna Area e dai dipendenti assegnati. Tutti i dipendenti dovranno partecipare all'attuazione delle misure di rischio "Comuni e obbligatorie" e "specifiche" individuate per ogni processo e indicate nel presente PTPC.

Di seguito vengono dettagliatamente descritti i passaggi del processo in argomento.

a) La mappatura dei processi

Tutta l'attività svolta all'interno del Comune deve essere analizzata, attraverso la mappatura dei processi, volta ad identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Il PNA, nell'allegato 2, aveva ricondotto i procedimenti alle seguenti quattro Aree di rischio obbligatorie:

AREA A: acquisizione e progressione del personale (concorsi per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera).

AREA B: affidamento di lavori, servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture).

AREA C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: autorizzazioni e concessioni).

AREA D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

Aveva lasciato alla discrezionalità dei singoli enti l'individuazione di ulteriori processi, legati alla realtà locale, da far confluire nell'AREA E: altre attività soggette a rischio.

L'aggiornamento del 2015 al PNA chiarisce che vi sono attività svolte da gran parte delle amministrazioni, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Si tratta delle aree relative allo svolgimento di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- incarichi e nomine
- affari legali e contenzioso

- smaltimento dei rifiuti
- pianificazione urbanistica

L'ANAC definisce dette Aree, insieme a quelle definite “obbligatorie” dal PNA, come “Aree generali”. Chiarisce, inoltre, che oltre alle “Aree generali”, ogni Amministrazione ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche, che per gli enti locali, sono individuabili nello smaltimento dei rifiuti e nella pianificazione urbanistica.

In questo Comune nei PTPC degli anni 2014/2016 e 2015/2017 2016/2018 sono stati valutati quali processi potenzialmente soggetti a rischio, i procedimenti di pianificazione urbanistica generali e di pianificazione urbanistica attuativa, che sono stati analizzati e inseriti nell'Area E.

L'ANAC ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi.

La mappatura iniziale dei principali processi dell'ente è riportata nella scheda in Appendice al presente.

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono ritenute “aree di rischio”, quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle “Aree generali” individuate nell'allegato 2 del PNA e nell'aggiornamento al PNA e alle “Aree specifiche”, legate alle peculiarità del Comune, individuate **nell'allegata Tabella A)** di valutazione del rischio.

b) La valutazione del rischio

Per ciascun processo ricompreso nelle aree di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio; tale attività è stata suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione
- analisi
- ponderazione del rischio

b.1) L'identificazione del rischio

L'identificazione dei rischi ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'amministrazione. I rischi sono stati identificati mediante:

- la consultazione e il confronto con i dipendenti che gestiscono processi inseriti nelle Aree di rischio, tenendo presenti le specificità del Comune, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- la valutazione dei passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione e i dipendenti;
- indicazioni tratte dal PNA, con particolare riferimento agli indici di rischio indicati nell'Allegato 5 e alla lista esemplificativa dei rischi Allegato 3.

L'identificazione dei rischi è stata svolta da un "gruppo di lavoro" composto dai responsabili di Settore e dai dipendenti assegnati, coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

b.2) L'analisi del rischio.

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del PNA

Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Criteri e valori per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

- discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- rilevanza esterna: nessuna valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);

- valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);
- frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- controlli: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Il “gruppo di lavoro” per ogni processo esposto al rischio ha attribuito un punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati.

La media finale rappresenta la “stima della probabilità” (max 5).

Stima del valore dell’impatto

L’impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull’immagine. Criteri e valori per stimare “l’impatto” di potenziali episodi di corruzione sono i seguenti:

- impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell’unità organizzativa, tanto maggiore sarà “l’impatto” (fino al 20% del personale = 1; 100% del personale=5);
- impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1;
- impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0;
- impatto sull’immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l’indice (da 1 a 5 punti).

Il “gruppo di lavoro” per ogni processo esposto al rischio ha attribuito un punteggio per ciascuno delle quattro voci elencate.

Attribuiti i punteggi, la media finale misura la “stima dell’impatto” (max 5).

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (valore frequenza x valore impatto = livello complessivo di rischio).

Per effetto della formula di calcolo sopra indicata, il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra 0 e 25.

b.3) La ponderazione del rischio

I rischi individuati sono stati, dunque, ponderati in base al livello quantitativo raggiunto, secondo la graduazione riportata nella tabella sotto indicata:

LIVELLO DI RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
DA 1,00 A 6,25	BASSO
DA 6,26 A 12,50	MEDIO
DA 12,51 A 18,75	ALTO
DA 18,76 A 25,00	MOLTO ALTO

I risultati del processo di gestione del rischio sono sintetizzati nella tabella, denominata allegato A) del presente Piano, ove per ciascuna area a rischio, sono stati indicati i processi, i possibili rischi, il valore della "probabilità", il valore dell'"impatto", il livello complessivo di rischio, la sua classificazione, le misure obbligatorie e specifiche di prevenzione e le modalità di verifica e tempistica.

c) **Trattamento del rischio**

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione é quella tra:

“Misure comuni e obbligatorie” (in quanto é la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l’attuazione a livello di singolo Ente). Dette misure si applicano a tutte le attività individuate nella tabella riportata nella parte finale del presente Piano. Nelle pagine successive vengono presentate, mediante schede dettagliate, le misure di comuni e obbligatorie (corredate da un numero) da attuare e la tempistica, secondo la programmazione definita dal presente piano.

“Misure specifiche” sono misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel PTPC Le misure specifiche di prevenzione e la tempistica sono elencate nella tabella A) allegata al presente Piano.

Si è ritenuto opportuno limitare il numero delle misure specifiche, al fine di poterle effettivamente attuare e verificare.

Si specifica che talune misure presentano poi carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell’ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

MISURE COMUNI E OBBLIGATORIE

MISURA N.1 –ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA	
Ai sensi dell’articolo 43 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 <i>“All’interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza...”</i> .	
Il Comune di Bortigiadas ha previsto la coincidenza tra le due figure; infatti ai <i>sensi dell’art.43 del D.lgs n. 33/2013, “All’interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza...”</i> .	
il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza e l’integrità sono individuati nel Segretario comunale, giusto decreto del Sindaco, rispettivamente n. 4 del 07.01.2016.	
Considerato che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (P.T.T.I.) indica le principali azioni e linee di intervento che il Comune di Bortigiadas intende seguire in tema di trasparenza.	
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none">• D.lgs n. 33/2013• Legge n. 190/2012 (artt. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34);• Capo V della Legge n. 241/1990.
Azioni intraprese	La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione nel sito internet del comune, nella sezione “Amministrazione trasparente”, dei dati e

	<p>documenti richiesti dal D.lgs n. 33/2013, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.</p> <p>Il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (P.T.T.I.) 2016/2018 é stato approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n.3 del 29.01.2016.</p> <p>É stato pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente è stata comunicata ai dipendenti comunali la sua adozione,</p> <p>Da diversi anni sono stati informatizzati, mediante l'acquisto di apposito software, i procedimenti di adozione delle deliberazioni, determinazioni, ordinanze e decreti.</p> <p>Sono pubblicate sul sito internet comunale tutte le deliberazioni adottate dalla Giunta e Consiglio comunale dal 2010, lo Statuto e i regolamenti comunali, l'elenco delle determinazioni adottate negli anni 2013, 2014, 2015 e 2016, nonché dei medesimi anni, l'elenco delle autorizzazioni e permessi di costruire, consentendo così l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.</p> <p>Viene effettuata la pubblicazione sul sito web istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente” sezione altri contenuti- anticorruzione delle circolari e modulistica trasmessa ai dipendenti.</p> <p>Al fine di redigere il PTPCT 2017/2019 è stato pubblicato, dal 09 gennaio 2017 al 24 gennaio 2017, apposito avviso pubblico nel sito web istituzionale, e sono stati invitati i soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, a presentare proposte e/o osservazioni.</p> <p>Non sono pervenute proposte e/o osservazioni.</p> <p>Il PTPCT 2017/2019 è stato predisposto dal Segretario comunale, Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) Sarà pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente” e sarà comunicata ai dipendenti comunali la sua adozione, con l’indicazione dell’indirizzo di pubblicazione.</p>
Azioni da intraprendere	<p>Adozione del PTPCT 2017/2019</p> <p>Inserimento dati e monitoraggio sul rispetto del Programma</p> <p>Previsione di un’attività di controllo nel corso del 2017 della quale verrà redatto apposito report.</p>
Soggetti responsabili	<p>Responsabile per la trasparenza</p> <p>Responsabili di area e dipendenti</p>

MISURA N.2 – CODICI DI COMPORTAMENTO	
<p>Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa. L'articolo 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.</p>	
<p>Normativa di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 54 del D.lgs n. 165/2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012; • D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 <i>“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”</i>; • Deliberazione CIVIT n. 75 del 24.10.2013 <i>“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”</i> (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001).
<p>Azioni intraprese</p>	<p>Il Codice di comportamento, unitamente alla relazione di accompagnamento, è stato approvato dalla Giunta comunale, con deliberazione n. 93 del 30.12.2013.</p> <p>E' stato pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione <i>“Amministrazione trasparente”</i>, sotto-sezione 1° livello <i>“Disposizioni generali”</i>, sotto-sezione 2° livello <i>“Atti generali”</i> e inserito nella bacheca del portale del dipendente presente nel programma della gestione delle presenze dei dipendenti accessibile da tutto il personale. E' stato inoltre consegnato in forma cartacea a ciascun dipendente. il RPC ha emanato la direttiva sull'applicazione del codice di comportamento ai soggetti esterni al comune, ed ha stabilito:</p> <p>- l'obbligo per i dipendenti comunali di consegnare a tutti i collaboratori, consulenti, incaricati di servizi, imprese appaltatrici il Codice di comportamento comunale</p> <p>-l'obbligo per i dipendenti comunali di fare sottoscrivere agli affidatari di incarichi di collaborazioni/consulenze/aggiudicatari d'appalti il Modulo 2 - Dichiarazione di conoscenza e rispetto del Codice di comportamento comunale, allegato alla direttiva.</p> <p>⋮</p>
<p>Azioni da intraprendere</p>	<p>Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà a stilare una nota avente ad oggetto <i>“Piano di prevenzione della corruzione del triennio 2017/2019 – adempimenti e dichiarazioni da rendere”</i> da inviare ai responsabili di settore e ai dipendenti, in ottemperanza al Codice di comportamento generale e al Codice di comportamento integrativo, i quali prevedono l'applicabilità delle norme oltre che ai dipendenti del Comune, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Sarà stabilito che negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, nei disciplinari e nei capitolati di appalto, sia</p>

	<p>prevista, a pena di risoluzione o decadenza del rapporto, una specifica norma di disciplina di cui si predisporrà apposita modulistica.</p> <p>Dovrà pertanto, a cura dei responsabili di settore, essere acquisita la dichiarazione di presa visione e accettazione dei predetti Codici di comportamento dai soggetti sopra indicati.</p> <p>I Responsabili di settore, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, nei disciplinari e nei capitolati di appalto, dovranno prevedere, a pena di risoluzione o decadenza del rapporto, una specifica norma di disciplina di cui si predisporrà apposita modulistica.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ I Responsabili di settore devono inoltre acquisire la dichiarazione di presa visione e accettazione dei predetti Codici di comportamento dai soggetti sopra indicati. ➤ Monitoraggio ed eventuale adeguamento del Codice di Comportamento. ➤ Formazione per la corretta conoscenza ed applicazione del Codice (si rinvia alla Misura n.12 “Formazione del personale”).
Soggetti responsabili	<p>Responsabili di settore, dipendenti e collaboratori del Comune per l’osservanza;</p> <p>Responsabili di settore, Segretario per le incombenze di legge e quelle previste direttamente dal Codice di comportamento.</p>

MISURA N. 3 – MONITORAGGIO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI	
<p>Dal combinato disposto dell’art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della Legge n. 190/2012 e dell’art. 24, comma 2, del D.lgs n. 33/2013 deriva l’obbligo per l’amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, provvedendo altresì all’eliminazione di eventuali anomalie. I risultati del monitoraggio periodico devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale.</p>	
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 1, commi 9, lett. d) della Legge n. 190/2012; • Art. 24, comma 2, del D.lgs n. 33/2013.
Azioni intraprese	<p>Sono state predisposte le schede-tipo che indicano i termini di conclusione dei procedimenti.</p> <p>Nel 2016, non sono pervenute segnalazioni o richieste di intervento sostitutivo, ex art. 2 L.241/1990, per la conclusione di un procedimento amministrativo.</p>
Azioni da intraprendere	<ul style="list-style-type: none"> ➤ I Responsabili di settore dovranno trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione le relazioni sul monitoraggio del rispetto dei termini procedimentali, relative a tutti i servizi di competenza. ➤ I Responsabili di settore trasmetteranno al R.P.C., entro il 31 luglio ed entro il 31 gennaio, una relazione su tutti i procedimenti del semestre precedente, indicando per ciascuno di essi se i termini sono stati rispettati, le eventuali motivazioni in fatto e in diritto, di cui all’art.3 della L.241/1990, che giustificano il ritardo. <p>La relazione deve essere trasmessa con la tempistica di cui sopra, anche nel caso in cui i termini dei procedimenti siano stati rispettati, dando atto di tale situazione.</p>
Soggetti responsabili	R.P.C., responsabili di settore e dipendenti.

MISURA N.4 – MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI ESTERNI

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none">• Art. 1, comma 9, lett. e), Legge n. 190/2012;
Azioni intraprese	<p>Da diversi anni tutte le determinazioni vengono pubblicate sul sito istituzionale nell'albo pretorio online.</p> <p>Dal 1 gennaio 2013, detti provvedimenti vengono pubblicati sul sito istituzionale nell'albo pretorio online, quindi antecedentemente all'entrata in vigore del D.lgs 33/2013, che ha imposto tali pubblicazioni nella sezione del sito "Amministrazione trasparente".</p> <p>Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente", sottosezione "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici" oltre che all'albo pretorio online. Attualmente le pubblicazioni risultano regolari.</p> <p>Ogni provvedimento di affidamento di lavori, servizi, forniture è prontamente pubblicato nell'Albo pretorio on line. Sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti". Attualmente le pubblicazioni risultano regolari.</p> <p>Il PTPC 2016/2018 prevedeva che il RPC avrebbe monitorato semestralmente - anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti (responsabili di settore e addetti agli uffici) adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel piano - i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i soggetti interessati ai procedimenti in questione e i responsabili di settore e i dipendenti dell'amministrazione.</p> <p>Nel 2016, come da verbale n.1 del 12.07.2016, en.2 del 31.12.2016 sono stati effettuati i controlli a campione sulle determinazioni di affidamento di lavori, servizi e forniture e sui contributi erogati nel periodo 1 Gennaio al 31 Dicembre 2016.</p>
Azioni da intraprendere	<ul style="list-style-type: none">➤ Il R.P.C. effettuerà semestralmente un controllo a campione sugli atti delle procedure di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture definitivamente aggiudicati con riferimento al semestre precedente.➤ Il R.P.C. monitorerà semestralmente - anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti (responsabili di settore e

	<p>addetti agli uffici) adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel piano - i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i soggetti interessati ai procedimenti in questione e i responsabili di settore e i dipendenti dell'amministrazione. Il R.P.C. potrà acquisire dai responsabili di settore e addetti agli uffici interessati apposita autocertificazione, da rendersi ex art. 47 del d.P.R. 445/2000, che attesti l'insussistenza di tali relazioni.</p>
Soggetti responsabili	<p>R.P.C. Responsabili di settore e dipendenti del Comune per l'osservanza.</p>

<p>MISURA N.5 – OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI</p> <p>L'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella L. n. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che <i>"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."</i></p> <p>La norma contiene due prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; • è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. <p>La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.</p> <p>La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento (Dpr n. 62/2013). L'art. 6 di questo decreto infatti prevede che <i>"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza."</i></p> <p>Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza".</p> <p>La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.</p>	
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 6 bis della Legge n. 241/1990;

	<ul style="list-style-type: none"> • Artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013.
Azioni intraprese	<p>Il Comune ha già intrapreso adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.</p> <p>Come previsto nel PTPC 2016/2018: è stata predisposta apposita nota informativa sul conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione e un modulo di dichiarazione sostitutiva sul conflitto di interessi;</p> <p>Nel 2016 Sono state acquisite le dichiarazioni di tutti i dipendenti Dichiarazione ex art. 47 DPR 445/2000 di situazioni di conflitto di interessi, ai sensi del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con DPR 62/2013 e del Codice di comportamento del Comune di Bortigiadas, dichiarazione ex art. 47 DPR 445/2000 di sussistenza/insussistenza di rapporti di collaborazione con soggetti privati, ai sensi del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con DPR 62/2013 e del Codice di comportamento del Comune di Bortigiadas approvato con deliberazione della Giunta comunale n.93 del 30.12.2013</p> <p>➤</p>
Azioni da intraprendere	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Predisposizione di apposita nota informativa sul conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione e del modulo di dichiarazione sostitutiva sul conflitto di interessi entro marzo 2017 ➤ Acquisizione delle dichiarazioni di tutti i dipendenti entro aprile 2017. <p>Obbligo per tutti i dipendenti di rendere inoltre la dichiarazione su eventuali rapporti di collaborazione con soggetti privati entro aprile 2017</p>
Soggetti responsabili	<p>R.P.C.</p> <p>Responsabili di settore e dipendenti del Comune per l'osservanza.</p>

MISURA N.6 – INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DI RESPONSABILE SETTORE

Con il D.lgs 8 aprile 2013, n. 39 (*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della L. n. 190/2012*), il Governo ha innovato la disciplina per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati, in ossequio alla delega conferitagli dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Tale normativa riguarda non solo gli incarichi di coloro che già si trovano all'interno della pubblica amministrazione, ma anche eventuali incarichi esterni di tipo dirigenziale. Due sono gli istituti con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a.: inconferibilità ed incompatibilità.

L'inconferibilità, ossia la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi pubblici a coloro che abbiano riportato condanne penali per i c.d. reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (es. corruzione, concussione, peculato) ovvero che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, ovvero che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (es. sindaco, assessore o consigliere regionale, provinciale e comunale) (art. 1, comma 2, lett. g).

Quindi, le PP.AA. di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D.lgs n. 39/2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e

<p>alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445/2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 D.lgs n. 39/ 2013).</p> <p>La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.</p> <p>Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione ovvero l'ente pubblico economico ovvero l'ente di diritto privato in controllo pubblico si astengono dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.</p> <p>In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 D.lgs n. 39/2013 l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.</p> <p>La situazione di inconfiribilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconfiribilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.</p> <p>L'altro istituto con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a. è l'incompatibilità, cioè "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1, comma 2, lett. h).</p> <p>Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.lgs n. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.</p> <p>Anche per l'incompatibilità l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445/2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione.</p> <p>Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.</p>	
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Capi III, IV, V e VI del D.lgs 39/2013
Azioni intraprese	<p>Come previsto nel PTPC 2016/2018 i Responsabili di settore e Segretario comunale, entro aprile 2016, hanno reso la dichiarazione sull'eventuale sussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati, utilizzando l'apposito modulo predisposto, denominato Modulo 3 – Dichiarazione di sussistenza/insussistenza cause di inconfiribilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs 8 Aprile 2013, n. 39 .</p> <p>Le dichiarazioni sono state pubblicate su "Amministrazione trasparente", nella sezione "Personale" per quanto attiene l'anno 2016</p>
Azioni da intraprendere	<p>Acquisizione e pubblicazione su "Amministrazione trasparente", nella sezione "Personale", entro aprile 2017, delle dichiarazioni sull'eventuale sussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati, utilizzando l'apposito modulo predisposto, denominato Modulo 3 – Dichiarazione di sussistenza/insussistenza cause di inconfiribilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs 8 Aprile 2013, n. 39.</p> <p style="text-align: center;">➤</p>
Soggetti responsabili	<p>R.P.C. Responsabili di settore e incaricati ex art.110 del D.lgs 267/2000 per l'osservanza.</p>

--

**MISURA N.7 – ATTIVITÀ E INCARICHI
EXTRA-ISTITUZIONALI**

L'articolo 53, comma 3-bis, del D.lgs n. 165/2001 prevede che “...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2”.

In attesa della ulteriore Conferenza Unificata Stato - Regioni – Città , in base alla quale, giusto verbale del 24 luglio 2013 , n. 79 al punto 6 del verbale, in merito agli Incarichi vietati ai dipendenti, ha così statuito “Al fine di supportare gli enti in questa attività, è costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali con l'obiettivo di analizzare le criticità e stabilire dei criteri che possono costituire un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali. Gli enti sono tenuti ad adottare i previsti regolamenti entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori, i cui risultati saranno adeguatamente pubblicizzati, e comunque non oltre 180 giorni dalla data di adozione della presente Intesa”

Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none">• Art. 53 del D.lgs n. 165/2001, come modificato dall'art.1, comma 42 della L.190/2012;• Art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996;• Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.
Azioni intraprese	<p>Il Comune applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957.</p> <p>Con deliberazione della Giunta comunale n. 06 del 30.01.2014 ha adottato apposito regolamento per la disciplina degli incarichi esterni da parte del personale dipendente, individua le attività consentite e vietate e contiene la modulistica per la richiesta di autorizzazione allo svolgimento di compiti extra ufficio.</p> <p>Il regolamento é stato pubblicato sul sito internet comunale nella sezione “Amministrazione trasparente”- Disposizioni generali - Atti generali ed é stato trasmesso via mail a tutti i dipendenti comunali ;</p> <p>Nel 2016 non sono state rilasciate autorizzazioni per lo svolgimento di incarichi extra ufficio da parte del personale dipendente. Sono state pubblicate sul sito internet del Comune nella Sezione “Amministrazione trasparente –Personale – incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti.</p> <p>➤</p>
Azioni da intraprendere	<p>Formazione per la corretta conoscenza e applicazione della normativa (si rinvia alla Misura n.12 “Formazione del personale”).</p> <p>Monitoraggio sul corretto adempimento delle prescrizioni sopra indicate.</p>
Soggetti responsabili	R.P.C. Responsabili di settore e dipendenti per l'osservanza.

MISURA N.8 – FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

L'articolo 35-bis del D.lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: “Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

<p>a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;</p> <p>b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;</p> <p>c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.</p>	
<p>Normativa di riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 35-bis del D.lgs n.165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 46, della L. n.190/2012; • Art. 1, commi 3, 15, 17, 18, e 20 della L.190/2012; • Art. 16, comma 1, lett.1 quater, del D.lgs 165/2001; • Capo II del D.lgs 39/2013.
<p>Azioni intraprese</p>	<p>Come previsto nel PTPC 2016/2018, le azioni di prevenzione generali del rischio ivi riportate risultano effettuate. Si significa che nell'anno 2016 non si sono costituite commissioni di concorso per l'accesso di personale dall'esterno. Tenuto conto che non sono mai state pronunciate contro il personale dipendente delle sentenze di condanna per i reati sopra indicati, si ritiene, tuttavia con l'aggiornamento del piano in esame di intraprendere le azioni di seguito riportate:</p>
<p>Azioni da intraprendere</p>	<p>Obbligo per i responsabili di area che operano negli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati di rendere dichiarazione circa l'inesistenza di condanne per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice.</p> <p>La predetta dichiarazione deve essere resa tempestivamente</p> <p>Predisposizione modulistica standard per tutte le fattispecie previste nell'azione 8;</p> <p>Obbligo per i responsabili di area di acquisire le dichiarazioni dei dipendenti comunali e dei terzi nei casi sopra descritti e di verificarne la veridicità..</p> <p>Monitoraggio sul corretto adempimento delle prescrizioni sopra indicate e verifiche sulle dichiarazioni rese.</p>
<p>Soggetti responsabili</p>	<p>R.P.C.</p> <p>Responsabili di settore e dipendenti per l'osservanza.</p>

**MISURA N.9 – ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO
(PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)**

L'articolo 53, comma 16-ter, del D.lgs n. 165/2001 prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.*

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none">• Art. 53, comma 16-ter, del D.lgs n.165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 42 lettera l), della L. n.190/2012
Azioni intraprese	Monitoraggio nel 2016 sul corretto adempimento delle prescrizioni sopra indicate e verifiche sulle dichiarazioni rese.
Azioni da intraprendere	Predisposizione di apposita nota informativa per i dipendenti entro marzo 2017. Nell'istanza di ammissione alle gare/affidamenti/incarichi, fra le dichiarazioni da rendersi dovrà essere inserita specifica clausola di divieto di conclusione di contratti di lavoro o attribuzione di incarichi ad ex dipendenti. Per i treanni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro Monitoraggio sul corretto adempimento delle prescrizioni sopra indicate e verifiche sulle dichiarazioni rese.
Soggetti responsabili	R.P.C. Responsabili di settore per l'osservanza.

**MISURA N.10 – TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI
(WHISTLEBLOWER)**

L'articolo 54 bis del D.lgs n.165/2001 prevede che: (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) prevede che:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o

<p><i>indirettamente alla denuncia.</i></p> <p>2. <i>Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.</i></p> <p>3. <i>L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.</i></p> <p>4. <i>La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni"</i></p> <p>Il whistleblower è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un organo o una persona interna.</p> <p>La disposizione pone tre norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tutela dell'anonimato; • il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower; • la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 dell'art. 54 bis D.lgs n. 165/2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante. 	
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 54 bis del D.lgs n.165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 51, della L. n.190/2012
Azioni intraprese	<p>Come previsto nel PTPC 2016-2018, il RPC ha predisposto il modello per la segnalazione di condotte illecite, redatto in conformità allo schema presente nella sezione "Anticorruzione" del sito istituzionale del Dipartimento della Funzione pubblica e per garantire l'attuazione di quanto stabilito dall'art.54 bis del D.lgs 165/2001 ha definito la procedura per la segnalazione di condotte illecite, stabilendo che la segnalazione deve essere indirizzata al Segretario comunale, nella sua qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione. Nel 2016 non ci sono stati segnalazioni di illeciti</p>
Azioni da intraprendere	<p>Predisposizione di apposita nota informativa entro aprile 2017.</p> <p>Predisposizione di un modello entro aprile 2017 per ricevere le informazioni utili e di un sistema che favorisca le segnalazioni da parte del dipendente garantendo la riservatezza e, nei limiti consentiti, l'anonimato della segnalazione..</p>
Soggetti responsabili	<p>R.P.C.</p> <p>Responsabili di settore e dipendenti per l'osservanza.</p>

MISURA N.11 – ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'allegato 1, punto B5 del P.N.A. prevede *“La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che*

<i>possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione".</i>	
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 1 comma 4, lett.e), comma 5, lett.b), comma 10 lett.b) della L. n.190/2012; • Art.16, comma 1, lett.1-quater del D.lgs 165/2001.
Azioni intraprese e Azioni da intraprendere	<p>Per quanto riguarda il principio della rotazione degli incarichi dei dipendenti operanti nei Settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, occorre effettuare alcune considerazioni. Il Comune di Bortigadas è un piccolo Ente (con poco più di 790 abitanti) con risorse umane ridotte (i dipendenti di ruolo sono attualmente 9 di cui tre di cat. "D" con responsabilità di posizione organizzativa) e l'organico è diviso in tre Settori.</p> <p>Il Settore socio-culturale e Affari Generali ha quale responsabile un dipendente inquadrato in categoria "D", con attribuzione della posizione organizzativa. Il responsabile di tale settore è in possesso di professionalità specifica e non fungibile in quanto in possesso della Laurea in Scienze dell'Educazione .</p> <p>Il Settore tecnico ha quale responsabile un dipendente inquadrato in categoria "D", con attribuzione della posizione organizzativa. Il Responsabile di tale settore è in possesso di professionalità specifica e non fungibile in quanto in possesso della Laurea in Architettura.</p> <p>Il Settore Finanziario ha quale responsabile una dipendente inquadrata in categoria "D", con attribuzione della posizione organizzativa. Il Responsabile di tale settore è in possesso di professionalità specifica e non fungibile in quanto in possesso della Diploma di Ragioneria.</p> <p>Tutti predetti responsabili pertanto non sono sostituibili da altre professionalità, sia perché all'interno dell'organico comunale nessun altro dipendente è in possesso di tali titoli di studio o titoli analoghi, sia per il patrimonio di conoscenze delicate e particolari, acquisite nel corso di anni di lavoro.</p> <p>Questa Amministrazione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, dell'infungibilità delle professionalità, ritiene che la rotazione del personale incaricato di responsabilità di servizio o addetto agli uffici causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere la possibilità di erogare i servizi ai cittadini o, addirittura di precludere la stessa possibilità di erogarli.</p> <p>Pertanto, l'Amministrazione ritiene impossibile applicare la rotazione del personale.</p>

MISURA N.12 – FORMAZIONE DEL PERSONALE	
<p>La legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.</p> <p>Si rammenta che l'ente è assoggettato al limite di spesa per la formazione fissato dall'articolo 6 comma 13 del DL 78/2010 (50% della spesa 2009), ferma restando l'interpretazione resa dalla Corte costituzionale, sentenza 182/2011, in merito alla portata dei limiti di cui all'articolo 6 del DL 78/2010 per gli enti locali, per la quale i suddetti limiti di spesa sono da considerarsi complessivamente e non singolarmente. La Corte dei Conti ha altresì chiarito che, stante il carattere obbligatorio di questa attività di formazione, i relativi oneri non entrano nel tetto della relativa spesa.</p>	
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Art. 1, comma 5, lett.b), comma 8, comma 10 lett.c), comma 11 della L. n.190/2012; • Art.7 bis del D.lgs 165/2001.

Azioni intraprese	Tutti dipendenti hanno partecipato a un corso di formazione sulla trasparenza e sulla normativa anticorruzione, con particolare riguardo ai reati contro la P.A., organizzato dall'Unione dei Comuni Alta Gallura di Tempio a cui il Comune di Bortigiadas aderisce.
Azioni da intraprendere	Nel corso del 2017 saranno svolte delle giornate di formazione strutturate su due livelli : 1) <i>livello generale</i> , rivolto a tutti i dipendenti: riguarderà l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità sul codice di comportamento, responsabilità disciplinare, incarichi dipendenti pubblici e incompatibilità ex art.53 D.lgs 165/2001. ➤ <i>livello specifico</i> , rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai funzionari addetti alle aree a rischio su tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione, responsabili dei servizi e le categorie D: normativa anticorruzione, reati contro la P.A.
Soggetti responsabili	R.P.C. Responsabili di settore e dipendenti per l'osservanza.

MISURA N.13 – PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI	
L'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che <i>“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. di Stato, sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. di Stato, 9 settembre 2011, n. 5066).”</i>	
I patti d'integrità/protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.	
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> Art. 1 comma 17 della L. n.190/2012.
Azioni intraprese	
Azioni da intraprendere	Predisposizione da parte del segretario comunale R.P.C. di apposita direttiva resa a promuovere la stipula o l'adesione a eventuali protocolli di legalità promossi dalla Prefettura o da altri soggetti istituzionali all'uopo preposti, informandone il Responsabile della prevenzione della corruzione.

	Inserimento delle relative clausole nei bandi di gara o nelle lettere di invito..
Soggetti responsabili	R.P.C. Responsabili di settore e dipendenti per l'osservanza.

MISURA N.14 – AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	
Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.	
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • Piano nazionale anticorruzione
Azioni intraprese	<p>Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018 è stato pubblicato nella sezione del sito internet comunale "Amministrazione trasparente" – sezione Altri contenuti,</p> <p>Nella medesima sezione è stata pubblicata la relazione sull'attività svolta nel anno 2016, utilizzando la scheda standard predisposta dall'Autorità anticorruzione (Anac). In questo Comune la predetta relazione è stata pubblicata il 10 Gennaio 2017.</p> <p>Pubblicazione nel sito web istituzionale dello schema di Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018, dal 04.01.2016 al 24.01.2016 per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni. Sono/non sono pervenute osservazioni.</p>
Azioni da intraprendere	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pubblicazione nel sito web istituzionale del Comune del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) 2017/2019. ➤ Pubblicazione nel sito web istituzionale del Comune della relazione sull'attività svolta nel anno 2017. ➤ Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'Amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.
Soggetti responsabili	R.P.C. – Responsabili di settore- dipendenti

IL MONITORAGGIO E LE AZIONI DI RISPOSTA

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa é attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno (o, entro la diversa data stabilita dall'ANAC), redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione.

La scheda standard per redigere la relazione sull'attività svolta nel 2016 – da pubblicare esclusivamente sul sito istituzionale dell'ente entro il 17 gennaio 2017, nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione “altri contenuti – corruzione” è stata resa disponibile dall'ANAC nel mese di dicembre 2016. In questo Comune la predetta relazione é stata pubblicata il 10 gennaio 2017 e trasmessa alla Giunta comunale e pubblicata sul sito web istituzionale dell'ente.

Le azioni di monitoraggio e le tempistiche (anche con riferimento al precedente piano 2016/2018) sono indicate nelle schede delle misure obbligatorie e nelle singole schede di valutazione dei rischi dei processi esaminati.

COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano verranno tradotte in obiettivi di performance organizzativa e individuale da assegnare al personale dipendente nell'ambito del piano della performance/piano obiettivi dell'anno 2017 le verifiche dell'avvenuto adempimento avverranno in occasione della reportistica finale del P.D.O. medesimo.

Anche le misure relative al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità saranno inserite nel P.D.O., con relativa reportistica che coinvolge il R.P.C. nonché il Nucleo di Valutazione.

COLLEGAMENTO CON I CONTROLLI INTERNI

Nel Comune è stato adottato il "Regolamento sui controlli interni" - (artt. 147 e ss. del D.lgs 267/2000 modificato dal D.L. 10.10.2012 n. 174 convertito con modificazioni in L. 07.12.2012, n. 213), -con deliberazione del Consiglio comunale n.2 del 09.01.2013. In sede di controlli sugli atti, si verificherà il rispetto delle misure specifiche di prevenzione della corruzione adottate con riferimento alle determinazioni di affidamento contratti di lavori servizi e forniture, nonché di concessione di contributi economici.

LE RESPONSABILITÀ

A fronte delle prerogative attribuite sono previste corrispondenti responsabilità per il Responsabile della prevenzione della corruzione.

In particolare, l'articolo 1 della legge n. 190/2012:

- al comma 8 stabilisce che *“la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”*;
- al comma 12 prevede che *“in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il R.P.C. risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano triennale di prevenzione della corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del medesimo articolo 1”*;
- al comma 14, individua inoltre un'ulteriore ipotesi di responsabilità dirigenziale nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare per omesso controllo.

Specifiche corrispondenti responsabilità sono previste a carico del Responsabile della trasparenza e dei responsabili di settore con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza. In particolare:

- l'articolo 1, comma 33, della legge n. 190/2012 stabilisce che *“la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.lgs n. 198/2009 e va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs n. 165 del 2001. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio”*.
- l'articolo 46, comma 1, del D.lgs n. 33/2013 prevede che *“l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”*.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione trasfuse nel presente P.T.P.C. Devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compresi i responsabili di settore. L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012 dispone infatti che *“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato (Per gli Enti Locali tenuti a tale pubblicazione)

A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016 .

Il Comune di BORTIGIADAS è tenuto, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza: con la presente sezione si adempie a tale obbligo normativo indicando l'approccio dell'amministrazione a tale materia.

Come chiarito nel PNA 2016, in una logica di semplificazione e in attesa della realizzazione di un'apposita piattaforma informatica, il PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale al massimo entro un mese dall'adozione. Non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC.

Per quel che concerne i contenuti, elemento necessario della sezione relativa alla trasparenza è quello della definizione, da parte degli organi di indirizzo, degli obiettivi strategici in materia.

Questo è previsto dal co. 8 dell'art. 1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016.

Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPC rispetto agli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché, come già osservato nel PNA 2016, con il piano della performance. Ciò al fine di assicurare la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Il Comune di BORTIGIADAS non ha ancora approvato il Documento Unico di Programmazione 2017-2019. essendo lo stesso approvato successivamente all'approvazione del presente PTPCT in tale atto saranno riportati opportuni riferimenti agli approcci e obiettivi di trasparenza per il periodo di riferimento.

Per quanto attiene il Piano delle Performance, essendo lo stesso approvato successivamente all'approvazione del presente PTPCT, si assicurerà la presenza di appositi obiettivi assegnati alla struttura comunale per la realizzazione della piena trasparenza e accessibilità dei dati e documenti in possesso dell'Ente.

Obiettivo	Responsabile	Indicatore	Tempi
Completezza delle pubblicazioni in Amministrazione Trasparente	Tutta la struttura	Percentuale di attestazione obblighi di pubblicazione NV/OIV annuale: > 66%	Entro 31/12 di ogni anno
Verifica formato pubblicazione dati	Tutta la struttura	Verifica attestazione obblighi di pubblicazione NV/OIV annuale: > 66%	Entro 31/12 di ogni anno
Esito pubblicazione XML dati l. 190/2012	Operatori accreditati servizi on line ANAC	Verifica XML Anac: positiva	Entro 31/1 dell'anno successivo

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013 è chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/ l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ognuna di queste fasi relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

L'Allegato B) "Mappa trasparenza 2017/2019" al presente PTPCT definisce gli obblighi di pubblicazione vigenti ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 come modificato al d.lgs. n. 97/2016

L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è funzionale al sistema delle responsabilità che il d.lgs. 33/2013 articola con riferimento ad ognuno dei soggetti considerati. Si consideri, ad esempio, quanto previsto dall'art. 43 co. 4 del d.lgs. 33/2013 (I dirigenti responsabili dell'amministrazione e il responsabile per la trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal presente decreto).

Sia gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8 l. 190/2012) sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10 co. 1, d.lgs. 33/2013) costituiscono contenuto necessario del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In assenza, è configurabile la fattispecie della mancata adozione del Programma triennale della trasparenza per cui l'ANAC si riserva di irrogare le sanzioni pecuniarie previste dall'art. 19 co. 5 del d.l. 90/2014.

Nell'obiettivo di programmare ed integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all'art. 1, co. 7, della legge 190/2012 dall'art. 41 co. 1 lett. f) del d.lgs. 97/2016 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Comune di BORTIGIADAS ha nominato, con decreto sindacale n.04 del 07.01.2016 per il periodo dal 01.01.2016 e per tutta la durata della prestazione lavorativa del Segretario Comunale presso questo Ente ,Responsabile unico per la prevenzione della corruzione e trasparenza RPCT la Dott.ssa Giovanna Maria Piga.

Sono responsabili della trasmissione dei dati ognuno per l'area di competenza i responsabili dei servizi muniti di P.O. sigg:

Dott.Pier Paolo Falchi, Dott. Arch. Antonio Deperu e la Rag. M.V.Gabriella Cannas; i quali potranno individuare, all'interno delle loro micro struttura organizzativa altro soggetto cui affidare tali adempimenti.

IL RESPONSABILE DELLE COMUNICAZIONI ALLA ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI

Il responsabile delle comunicazione alla anagrafe unica delle stazioni appaltanti è individuato nel responsabile P.O. Arch. Antonio Deperu- Area Urbanistica – LL.PP.

PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, l'Amministrazione realizzerà delle forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione del prossimo P.T.P.C., della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché sui risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure.

Le consultazioni potranno avvenire o mediante raccolta dei contributi via web oppure nel corso di incontri con i rappresentanti delle associazioni di utenti tramite somministrazione di questionari. L'esito delle consultazioni sarà pubblicato sul sito internet dell'amministrazione e in apposita sezione del P.T.P.C., con indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. In questo contesto, si collocano le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

ALTRE DISPOSIZIONI

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage “amministrazione trasparente” nella sezione “altri contenuti”, a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato.

